

VENEZIA MESTRE

Venezia-Mestre Padova Verona Treviso Vicenza Belluno Rovigo 150 Anni Sezioni

IN EVIDENZA

Madrid, ultimatum all'Italia: «Stop ai controlli alle frontiere entro domenica o misure proporzionate»

Rogo di Marghera, diossine quattro volte oltre il limite: le fiamme da oli contenuti nei veicoli

di Alberto Zorzi



A I valori riscontrati dall'Arpav sull'incendio di materiali ferrosi al terminal Fhp di venerdì scorso, con una nube nera e l'odore di [bruciato su Marghera](#) e Mestre, sono stati nell'ordine di 4-5 volte superiori alla soglia di attenzione. A evidenziarlo sono il comitato No inceneritore, che anzi accusa proprio l'agenzia regionale per l'ambiente del Veneto di «fare politica» e minimizzare, e l'ex consigliere comunale verde Gianfranco Bettin.

I livelli di inquinamento

L'Arpav aveva lanciato messaggi rassicuranti parlando – per esempio per il benzo(a)pirene – di dati «più alti dei livelli tipici di questo inquinante nei mesi estivi e in linea con le concentrazioni medie del periodo invernale». Idem per le diossine, i furani e i policlorobifenili. Ma il comitato va all'attacco: «Come si fa ad affermare che un livello di benzo(a)pirene di 4,5 nanogrammi al metro cubo è in linea con le concentrazioni medie invernali, quando sanno benissimo che il limite massimo medio annuo è fissato dalla normativa a 1? – è la domanda – I livelli di questo inquinante altamente cancerogeno sono già molto alti in particolare a Marghera e Malcontenta, dove si registrano negli ultimi anni valori medi di 1,1-1,2 ng/mc». E anche sulle diossine i No inceneritore evidenziano la preoccupazione per il dato riscontrato. «Sono microinquinanti organici



Treviso, la mini-libreria dove si scambiano romanzi e saggi

Fiera, chiunque può prendere o lasciare un libro: l'idea è far circolare la cultura di mano in mano

ancora più pericolosi, persistenti e che si accumulano negli organismi – **proseguono** – Si parla per la sera del 31 luglio di 0,64 picogrammi al metro cubo, mentre a livello internazionale la soglia di attenzione è di 0,15».

I «No inceneritore»

«Non c'era affatto, come paventava il Comune, il rischio di "procurato allarme" nel denunciare la situazione critica del 31 luglio – incalza Bettin – C'era invece il rischio di sottovalutare il pericolo e di ignorare il principio di precauzione, in una **situazione grave per la concentrazione** di micro inquinanti organici nell'aria. C'è stato un significativo impatto sulla salute e sull'ambiente di cui andranno chiarite fino in fondo le origini, i contenuti, la durata». Tutti aspetti su cui si concentrerà l'indagine della procura di Venezia, che ha aperto un fascicolo con i pm Francesca Frazzi e Giorgio Gava. «Arpav si limiti a fare il suo mestiere e a restituire i dati per quello che sono invece di tentare di "addolcire la pillola" – accusa il comitato – Le responsabilità politiche dell'amministrazione comunale e di tutti coloro i quali hanno gestito in modo sconsiderato questa emergenza mettendo a rischio l'**incolumità della popolazione**, sono sotto gli occhi di tutti, e i dati lo confermano appieno». Peraltro i No inceneritore ritengono «inaccettabile» che non siano state eseguite analisi sui suoli, sulle acque, e sulle coltivazioni nella zona che era stata toccata dalla nube.

I riscontri

La procura, con l'ausilio anche dei vigili del fuoco, sta lavorando soprattutto per capire che **materiali fossero stati scaricati** in banchina dalla nave «Dona Ble», arrivata lo scorso 29 luglio dal porto israeliano di Haifa. Le prime analisi hanno confermato la presenza di combustibili tra i rottami, in particolare oli minerali (**per esempio quelli del motore**) contenuti all'interno di alcuni veicoli che facevano parte del carico. Una cosa che non sarebbe dovuta accadere, perché è vero che il regolamento 333 del 2011 dell'Unione europea, che regola il modo in cui i rottami ferrosi possono essere recuperati, **prevede la presenza di impurità** fino al 2 per cento del peso (per esempio gomma o plastica), ma combustibili non ci dovrebbero essere proprio per evitare ciò che è accaduto: di solito quindi i mezzi andrebbero bonificati e ripuliti. In ogni caso le indagini proseguiranno dato che il carico è stato posto sotto sequestro dalla procura e quindi non può essere ritirato dall'**acciaieria che l'aveva acquistato**. In questo momento i rottami occupano buona parte della banchina Fhp, tanto che un'altra nave proveniente da Haifa, la Shannon River, continua ad attendere l'ok all'ingresso da ormai 4 giorni. Sarà poi da stabilire le responsabilità, se siano solo del venditore o anche del terminalista.

LEGGI ANCHE

- Nube di fumo a Marghera: brucia un camion alimentato da otto bombole di metano [di Redazione online](#)
- Incendio a Porto Marghera, la procura apre un'inchiesta: i cittadini chiedono le sirene di allerta come per le maree [di Alberto Zorzi](#)
- Porto Marghera, domato l'incendio dopo una notte di fiamme e paura: è polemica su sirene e sms di allerta mai arrivati [di Antonella Gasparini e Anna Teresa Maselli](#)

[Vai a tutte le notizie di Venezia Mestre](#)

[Iscriviti alla newsletter del Corriere del Veneto](#)